

Mozioni dello spirito

Gesù non intende indicare dei precetti etici, non si allontana dalla tradizione ebraica in cui è vissuto, anzi, afferma che amandosi scambievolmente si compie tutta la "Torah". Nell'amare il prossimo si fa mendicante d'amore, rispettoso e generativo della nostra esistenza, vive una corporeità del cuore, un profumo che si espande dal dono.

Lo spirito d'amore non è un'entità estranea al nostro corpo, è parte dello stesso nostro essere e semina nei nostri sensi mozioni che guidano verso l'intera verità di noi stessi aiutando a esprimere quanto udito e visto e facilitando l'evoluzione della nostra vita. Le sue mozioni sono i doni dello spirito, secondo il sacramento del battesimo, e sono parte del funzionamento umano; infatti, ogni persona ascolta e discerne i propri desideri.

Lo Spirito non si può costringere, ma possiamo facilitare le nostre capacità di sviluppare un discernimento interiore e di accogliere gli impulsi della sua forza. Le risposte a queste ispirazioni possono essere decisive quando il nostro cuore trova spazi di trasformazione. Possiamo creare un'intensità di relazione con il corpo amato e possiamo come Gesù trovare nei nostri giorni un sapore di libertà, di mitezza, di pace, di forza, di nemici perdonati e poi acquisire relazioni feconde che sono la bellezza del vivere nelle tavole imbandite e negli affettuosi abbracci dei nostri incontri.

Che cosa permette concretamente la manifestazione di questi doni dello Spirito? Nell'esperienza religiosa la gratitudine, il perdono, lo stare nel comandamento dell'amore vicendevole, il ricercare e praticare l'adesione alla volontà di Dio, che è l'obbedienza agli eventi, favoriscono la manifestazione di questi doni.

Gli eventi della vita sono l'espressione più concreta della nostra possibilità di praticare la volontà del Padre, così come Gesù ci ha insegnato. Bisogna essere capaci leggerli con spirito filiale, con fiducia e abbandono. Alcuni fatti richiedono tutta la nostra disponibilità, tutto ciò che è in nostro potere agire, ma al tempo stesso gli eventi ci superano. Così è per Gesù vittima della congiura, per Giuda negli intrecci del potere e per Pietro nella sua vigliaccheria, tutti e tre sono preda dell'accelerazione degli avvenimenti, ma mentre Gesù si prepara e affronta la situazione per cogliere in essa la volontà di Dio, Giuda è superato dal gioco perverso dei farisei e precipita nel suicidio, Pietro è superato dall'evento, ma lo spirito filiale gli fa percepire il male che ha fatto e che si è dato e cerca il perdono.

Per noi, se non smettiamo di ribellarci come Giuda e di irrigidirci di fronte alla contrarietà, sarà difficile avvertire la mozione dello spirito. Non possiamo sentire le sue manifestazioni se siamo attaccati ai nostri beni, alle nostre idee, alle nostre concezioni. Per lasciarci guidare abbiamo bisogno di docilità ed elasticità, che si acquisiscono a poco a poco praticando il distacco: sforziamoci di non tenere niente, di liberarci dalle cose materiali, affettive e spirituali. Non è questa un'ascesi forzata, è un'apertura del cuore in un atteggiamento di distacco: guardare tutto con uno sguardo vero e libero. L'attaccamento peggiore, che vieta ogni contatto con lo spirito, è la ricerca di obiettivi eccellenti. L'ostacolo è tanto più grave quanto più lo scopo del nostro agire è visto come buono, in questi casi ci giustificiamo con caparbia e la nostra difesa ci acceca e rende sordi.

Ogni nostra parola, pur sincera e tenera, pur degna di stima e di considerazione, deve affrontare la prova di autenticità; cioè misurarsi con il sacrificio, ed essere verificata da scelte concrete, nel silenzio del distacco, e agita nell'offerta di se stessi.

Il mondo dei desideri non è chiaro e semplice, dobbiamo saper guardare con un certo umorismo, così possiamo svelare come un desiderio ne copra un altro o nasconda un senso di colpa o altri pensieri giustificativi. Solo il calore di un amore vero è capace di raddrizzare la distorsione del desiderio e di permettere al bene di manifestarsi. Se vi è corpo, c'è contatto, le suggestioni ideologiche creano il rifiuto di un abbraccio. Solamente una certa pienezza d'amore è in grado di comporre tutti gli altri desideri e metterli al loro posto. Sono sempre l'amore e la gioia che comandano il desiderio, a sua volta lo spirito facilita la percezione della nostra verità e della nostra libertà. L'amore non è solo il sì del sacramento, oggi così fragile, non è solo una passione, a volte tanto illusoria, ma ha bisogno di essere consegnato, vissuto nel tempo, in quella comunione di affetti che sono la manifestazione della nostra gioia.

Vittorio Soana